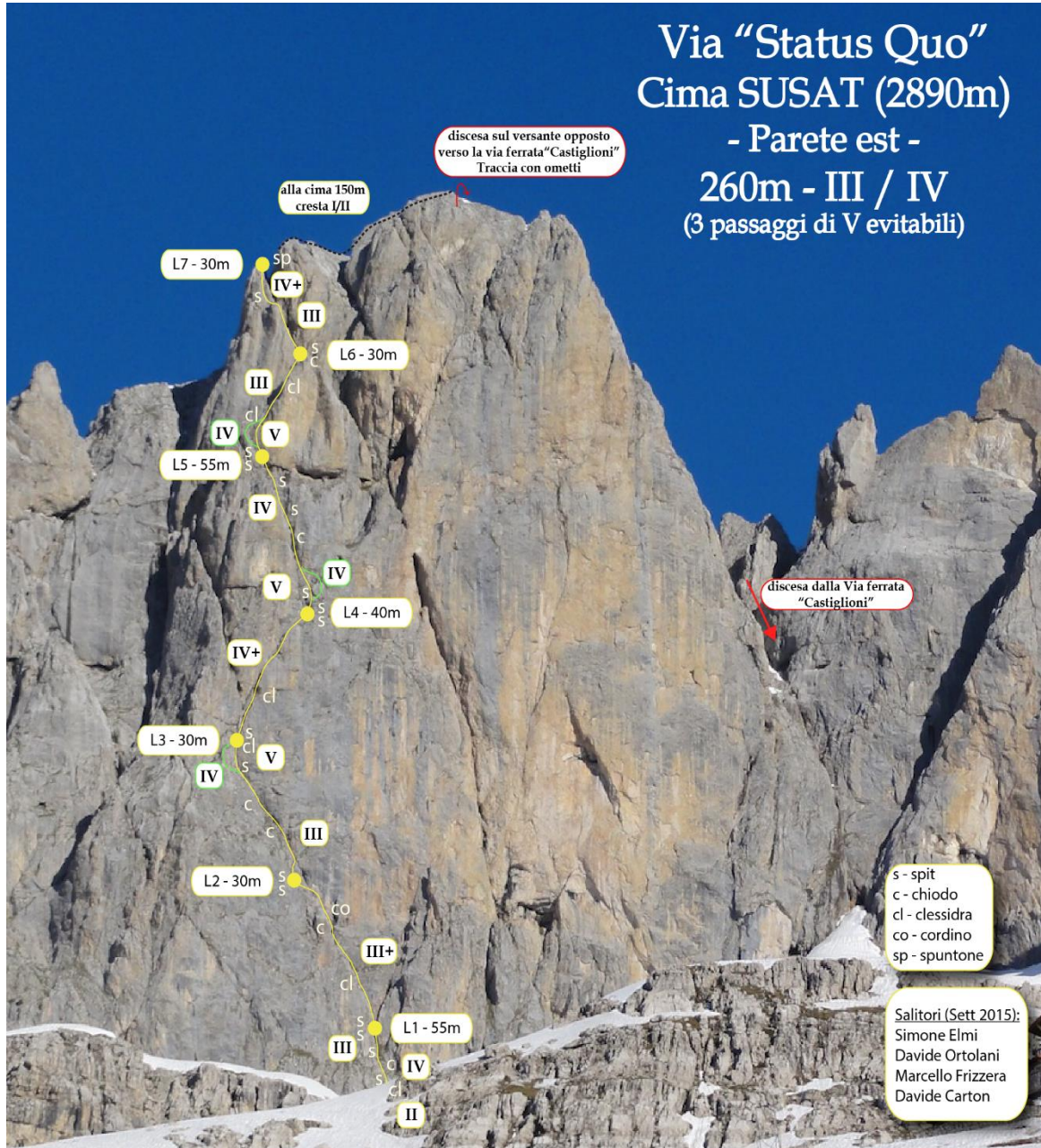


Via Status Quo, Cima SUSAT 2890 m. parete est - Dolomiti di Brenta

- Ascensioni Classiche in Dolomiti -

Dati Tecnici: difficoltà **3° e 4°+** (3 passaggi di 5° evitabili) - Lunghezza **260 m.** - soste attrezzate a spit, qualche chiodo e clessidra sui tiri di corda e qualche spit di passaggio. Integrare con protezioni veloci i tiri. Normale dotazione alpinistica. Mezze corde da 60. Prima salita: Guide Alpine Simone Elmi e Davide Ortolani.

Accesso: da San Lorenzo Dorsino fino al parcheggio del ristoro Dolomiti in val Ambiez. Con servizio jeep fino al rif. Cacciatore e col sentiero n°325 fino al rif. Agostini (1,30h. 600 m. di dislivello). Dal rif. Agostini per la via Ferrata Castiglioni sentiero n°321, arrivati nei pressi dell'attacco della via ferrata abbassarsi a sinistra alla base della parete est di cima Susat fino alla base di un evidentissimo canale. (ometto). 45 min.



Discesa: dalla cima **abbassarsi verso nord** seguendo l'evidente traccia su ghiaione ripido (ometti) fino all'uscita della via ferrata Castiglioni alla bocchetta dei 2 denti, 2850 m., 20 min. Da qui scendere lungo la via ferrata Castiglioni e per il sentiero n°321 fino al rif. Agostini (2 h).

Una bella arrampicata dal sapore esplorativo...

Estate 2015: sfoglio con attenzione la nuova guida delle scalate in val Ambiez e noto che la parte sinistra della parete est di cima Susat è stranamente e sorprendentemente libera da itinerari! Ho ulteriore conferma dalla "bibbia" del Brenta, la guida alpinistica "Dolomiti di Brenta" di **G. Buscaini del 1977**, questa guida censisce in modo preciso ogni roccia toccata da alpinista fino al 1977.

Bene, a settembre con il mio amico Davide Ortolani Guida Alpina, decidiamo di fare un'esplorazione del possibile itinerario, l'intento è di scalare la poco frequentata via Armani che corre in parte, per verificare la qualità della roccia del settore sinistro della parete di cima Susat...

...abbiamo avuto successo, il suo nome è **Status Quo**.

segue il racconto della salita...

...era importante capire se era possibile realizzare un itinerario in roccia con caratteristiche di roccia buona e di difficoltà media e di conseguenza attrezzarlo in un'ottica di fruibilità da parte degli alpinisti con alcuni standard di sicurezza imprescindibili, come le soste su roccia a spit.

Quindi partiamo per una ripetizione, non per salire una nuova via, con una serie di protezioni veloci (friends e nuts) e 4 chiodi indispensabili per le ripetizioni di vie in Dolomiti.

Arrivati al rifugio Agostini incontriamo Mauro, un alpinista di Trento che ci dice che la via che intendiamo salire, la via Armani a cima Susat, una via con passaggi di 6°, è stata salita il giorno prima da una cordata altoatesina e l'impressione che hanno riportato è stata di una via non esaltante e soprattutto con roccia friabile in alcuni punti.....boh!

Arriviamo all'attacco col dubbio se valesse la pena salire per la via Armani, vista la poco esaltante recensione della cordata del giorno prima. Che facciamo?

Davide scioglie i dubbi: visto che siamo qui saliamo per la linea nuova che abbiamo immaginato e arriviamo fin dove arriviamo, poi magari l'hanno già salita! I 4 chiodi che abbiamo ci lasciano una impercettibile sensazione di incertezza...

Parto io per il primo tiro, con un po' di piacevole adrenalina che mi è familiare tutte le volte che stacco i piedi dal terreno orizzontale per entrare in parete, alimentata ulteriormente dall'idea di salire roccia probabilmente mai toccata.

I primi facili dieci metri, una clessidra, l'adrenalina che si stempera diluendosi nel corpo insieme a concentrazione, piacere di scalare e toccare la roccia.

Altri dieci metri, chiodo ruggine e moschettone, ecco! Qualcuno è già passato prima di noi, il chiodo e il moschettone sono veramente vecchi, per non dire antichi, sicuramente degli anni 50.

Il moschettone sul vecchio chiodo trovato mi fa sperare che qualcuno sia arrivato sin lì e poi si sia calato, senno' la presenza del moschettone sarebbe superflua.

La mia supposizione viene confermata poiché per tutta la via di salita non troviamo altre tracce e completiamo la via arrivando su cima Susat nel primo pomeriggio. Materiale lasciato in parete: 2 chiodi!

In cima con Davide facciamo il bilancio: roccia da discreta a buona, classico terreno Dolomitico dove bisogna sempre "bussare gli appigli" come usava dire Icaro, un mio carissimo amico purtroppo scomparso in un incidente in montagna.

Bisogna comunque tornare a scalarla per attrezzarla sufficientemente. Quindi a novembre con Davide Carton & Marcello Frizzera, armati di trapano, chiodi e cordini da abbandono torniamo su e completiamo il "lavoro" in una splendida giornata autunnale.

Il nome da dare ad una via salita è per me una parte piacevolmente importante. Lasciar sedimentare le cose, vivere la vita di tutti i giorni e poi incappare in qualche episodio divertente o serio che sia, un momento stesso della vita, una battuta, insomma il vissuto di ognuno di noi e contestualizzare il nome della via a qualcosa di tangibile, intangibile che mi ricorda lo stato d'animo di quel momento, il periodo temporale, sia personale che sociale.

Ecco che allora che sia un monotiro in falesia aperto o una via nuova salita in montagna il nome da dare assume per me un piacevole "dovere".

STATUS QUO è il nome che ho scelto per questa salita classica nelle Dolomiti di Brenta, un nome che mi sembra particolarmente calzante ed esplicativo dei nostri tempi dove sembra si voglia cambiare tutto... per non cambiare nulla!

Buona scalata
Guida Alpina Simone Elmi